



# EUROPA



GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2012

Partito Democratico

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. -  
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N.46)

ANNO X • N° 18 • € 1.00

EUROPA

COMMENTI

7

giovedì 26 gennaio 2012

## Donat-Cattin starebbe con Monti

ANDREA  
TOGNOTTI

**N**on vorrebbe il partito unico dei cattolici, avrebbe sofferto per la nascita del governo dei tecnici anche se poi l'avrebbe accettata per mancanza di alternative, sarebbe schierato a difesa dell'articolo 18; forse (lo ipotizza un Arnaldo Forlani ancora lucidissimo) non starebbe né con il centrodestra né con il centrosinistra. Carlo Donat-Cattin viene ricordato a vent'anni dalla morte nella sede della Fondazione Sturzo, che ha contribuito con la fondazione intitolata al sindacalista e politico della Dc al lavoro necessario per la

*A vent'anni dalla morte un convegno ricorda il sindacalista e politico Dc*

stesura di un libro, *L'Italia di Donat-Cattin* pubblicato da Marsilio.

Si tratta di un lavoro che copre in sostanza l'arco storico che va dai primi governi di centrosinistra alla fine della prima repubblica, costituito dalle lettere che Donat-Cattin ha mandato e ha ricevuto dai segretari della Democrazia cristiana: Moro, Fanfani, Rumor, Forlani, Piccoli, Cossiga, Zaccagnini e De Mita. Scritti, come ha testimoniato chi li ha letti,

dove c'è il gusto della politica e il gusto della scrittura. «Donat-Cattin scriveva bene», certifica Massimo Franco, il giornalista esperto di mondo cattolico che ieri ha in-

terrogato il solo Franco Marini per il *forfait* (causa voto alla camera sulla mozione pro-Monti) di Massimo D'Alema, Fabrizio Cicchitto e Pierferdinando Casini.

Dice Franco Marini che il "ministro dei lavoratori" (lui stesso si definiva così) non avrebbe affatto sostenuto la modifica di una norma che lui, insieme ai socialisti

Brodolini e Giugni, ha scritto, «perché si tratta di qualcosa che tutela i diritti delle persone, non ha niente a che vedere con i licenziamenti individuali. Donat-Cattin sarebbe stato dalla nostra parte».

Marini spiega che se ci fossero stati gli altri interlocutori avrebbe parlato «con il freno tirato». Giocando in casa, non ne ha bisogno.

Donat-Cattin, sostiene l'ex segretario della Cisl, «avrebbe sofferto per la "pausa della politica"» conseguente alla nascita del governo Monti; «E nemmeno io – aggiunge in un inciso pronunciato molto rapidamente – ho gradito molto». Poi però, ricostruisce Marini, «una volta caduto Berlusconi che non è nemmeno andato a raccattare un paio di Scilipoti, non c'era una maggioranza alternativa. E Napolitano, giustamente, ha detto che non si poteva andare alle elezioni in quella situazione. Anche Donat Cattin avrebbe accettato, perché non c'erano alternative».

Continua il gioco su cos'avreb-

be fatto Donat-Cattin. Marini e Forlani danno una risposta analoga sul partito unico dei cattolici, sostenendo che, oggi, non sarebbe stato nelle intenzioni del politico piemontese. Danno invece due

risposte diverse sullo schieramento che avrebbe preferito: Secondo Forlani dice: nessuno dei due, Marini obietta: certo non con Berlusconi. Donat-Cattin, lo ricorda Massimo Franco, non era un bipolarista ma il gioco serve anche per dire dell'oggi. Così

Marini prevede che chi si opporrà alla riforma della legge elettorale «pagherà un prezzo inimmaginabile» con il proprio elettorato. E quindi, prevede, si farà.

*Avrebbe sofferto per il governo dei tecnici ma in assenza di alternative l'avrebbe accettato*